



RUBRICA ASSOPORTI

COLLOQUIO CON I VERTICI

Annalisa Tardino – Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale

1. Visione strategica

Quali sono i pilastri della Sua agenda per trasformare il sistema portuale da Lei presieduto nel prossimo quadriennio, e come intende conciliare competitività internazionale con la sostenibilità?

“La nostra visione è chiara: smettere di pensare al porto come a un’infrastruttura isolata e iniziare a riconoscerlo come ciò che è davvero, cioè una cerniera tra reti globali e metabolismo urbano, un organismo che respira nella città e con la città.

Da qui discendono le nostre priorità: infrastrutture resilienti, logistica integrata a scala europea, governance collaborativa con gli operatori, attenzione puntata sui porti decentrati e, naturalmente, aumento dei traffici, completamento delle infrastrutture e gestione di quelle ultimate con la messa a reddito. Infine, io ritengo che la sostenibilità non sia più “il prezzo da pagare”, bensì una forma di investimento strategico. È diventata parte integrante del vantaggio competitivo: chi la spoglia di ogni ideologia e la interpreta in modo serio e innovativo, non solo fa bene all’ambiente, ma si posiziona meglio anche nel mercato globale”.



2. Sfide tecnologiche

Di fronte alla rivoluzione dell'automazione e ai nuovi carburanti green, come pensa che la Sua AdSP si pone nel mercato?

“La trasformazione tecnologica non deve essere intesa in termini difensivi, ma come campo di progettazione attiva. Come è stato evidenziato in più occasioni, non stiamo rincorrendo il futuro, lo stiamo disegnando. Automazione avanzata, sperimentazione sui carburanti a basse emissioni e digitalizzazione profonda dei terminal e relativi sistemi digitali interoperabili costituiscono l’ossatura tecnica della strategia, non sono un’agenda opzionale, ma strumenti che consentono ai nostri corridoi logistici di restare credibili nel quadro europeo delle reti TEN-T. In questo quadro, la sperimentazione con università, centri di ricerca e operatori internazionali non è un accessorio metodologico, ma la condizione stessa per costruire un porto capace di anticipare scenari globali”.

3. Coesione territoriale

Quale modello di dialogo istituzionale prevedete per integrare le esigenze delle comunità che vivono intorno ai porti con quelle per lo sviluppo e la competitività?

“Il porto opera dentro un habitat sociale e istituzionale che lo condiziona e lo legittima. Ogni scelta si misura su due metriche: efficienza logistica e impatto sociale. Il principio che ne deriva è quello della co-progettazione: non una contrattazione al ribasso tra esigenze portuali e istanze urbane, ma la costruzione condivisa di soluzioni che garantiscano valore economico e qualità della vita. Il che significa che continuiamo a investire in opere portuali strategiche, ma integrando sin dall’inizio aspetti come qualità dell’aria, traffico urbano, mitigazione acustica, spazi di interfaccia. Con il Comune abbiamo portato avanti insieme un concorso di idee su una parte di waterfront e un altro per la passerella che unirà piazza Camilleri al Cruise Terminal e permetterà ai crocieristi di sbarcare in pieno centro e ai cittadini di affacciarsi sul mare.



Quando i palermitani percepiscono un porto che ascolta e restituisce qualità urbana, la fiducia cresce e quello diventa il banco di prova della legittimità di qualsiasi politica. Ritengo che radicamento territoriale e ambizione internazionale non si elidano ma si rafforzino, e si amplifichino reciprocamente. Insomma, il porto deve correre nel mondo senza allontanarsi dalla città”.

4. Intelligenza artificiale Come valuta l'impatto dei nuovi sistemi di intelligenza artificiale nelle operazioni portuali e nelle attività dei porti ingenerale ?

“L’adozione dell’AI nei sistemi portuali rappresenta una leva strategica per la sicurezza, la prevedibilità e la fluidità dei processi. L’AI non sostituisce le persone, le potenzia. Con l’AI, il porto pensa più veloce e l’uomo decide meglio. Infatti, gli algoritmi previsionali e i sistemi di manutenzione predittiva consentono di ricollocare tempo umano verso attività ad alto valore aggiunto, con un correlato aumento di sicurezza, continuità operativa e performance complessive”.

5. Domanda personale

Tra un meeting e l'altro: c'è un hobby insolito o una passione extracurriculare che la rigenera?

(Ci serva qualche lezione imparata... con autoironia!)

“Ho il pollice verde, curo le mie piante con passione e loro sopportano anche le mie assenze. La natura è una fonte di ispirazione perché talvolta le immagini più efficaci provengono da ambiti lontani dalla tecnica.



Un esempio? Personalmente credo in una leadership fondata sull'osservazione e sull'armonia con i contesti. Ha presente come agiscono le api nella loro micro-comunità? Ecco, un porto ben governato non può essere rigido né impositivo: deve saper leggere i comportamenti del suo ecosistema e adattare la rotta con intelligenza e misura. Ed è, in fondo, un principio politico: il porto non si governa imponendo ordini dall'alto, ma comprendendo i suoi attori e creando condizioni affinché tutti possano funzionare meglio. È un equilibrio, non un comando”.